Anno XXXII — N. 333 Udine Lunedì 29 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contato

La relazione dell' on. Sanjust

sul piano regolatore della città di Udine.

Il programma massimo di 10.300.000 lire e il programma minimo di 8.700.000

(Nostra corrispondenza).

ROMA, 27 novembre.

Il Sindaco di Udine nel gennaio scorso si rivolse all'on. ing. Sanjust perchè gli indicasse le linee direttive del Piano regolatore e di ampliamento della città.

E l'on. Sanjust, dopo ottenuti numerosi dati richiesti e dopo accurata visita alla città, redasse una relazione dalla quale ho creduto di stralciare alcuni dati che ritengo interessino i lettori della *Patria*.

Comincierò col rilevare che la popolazione della città di Udine è sempre in aumento, tanto da far ritenere che l' incremento medio del futuro venticinquennio sarà di 1000 abitanti all'anno. E questo incremento medio darebbe un aumento totale nel futuro venticinquennio di 25 mila abitanti; in altri termini la città di Udine passerebbe dai suoi 42 mila abitanti, in cifra tonda a circa 77 mila abitanti da oggi al 1934.

L'on. Sanjust ha voluto esporre due programmi di ampliamento della città: un programma massimo ed un programma minimo.

Nel programma massimo parla del nuovo quartiere ad est che si presenta con speciale importanza perchè alla sistemazione di ampliamento destinata ad un grande parco o giardino periferico, che finora manca ad Udine, si sposi una sistemazione dell'ultima parte della città dentro la vecchia circonvallazione, la quale sistemazione può essere fatta con relativa ampiezza perchè avviene in terreni in gran parte municipali e può dar luogo ad uno spledido quartiere di villini limitrofi al nuovo parco o giardino pubblico.

Il nuovo quartiere a nord ha pure la sua caratteristica la quale è data dalla speciale importanza dell' angolo nord-est, e dalle due nuove zone industriali, una lungo la strada Pontebbana fino a Chiavris; l'altra lungo il canale Ledra verso il nuovo cotonificio.

Per zone industriali si intendono le zone destinate alla costruzione di opifici di qualsiasi genere, mentre nelle altre zone di ampliamento potranno solo sorgere le industrie inocue e non rumorose.

Il nuovo quartiere ovest presenta alle sue due estremità due giardini pubblici, il primo dei quali, ossia quello verso nord, è conterminato da una zona di villini.

Questo giardino pubblico sarà meno importante e meno elegante di quello principale ad est; nondimeno sarà sempre giardino pubblico di media importanza. Per contro il giardino pubblico a sud, il quale dovrà essere come una continuazione di quello oltre la ferrovia e che forma l'estremità ovest del quartiere a sud, potrà essere un parco o giardino essenzialmente popolare, fornito di zone speciali per quegli esercizi corporali (detti *sports*) che più sono in voga presso la popolazione operaia, la quale così potrà trovare in quel giardino, appositamente per essa costituito, lo svago al quale ha diritto dopo il laborioso compito che le sovrasta.

Il nuovo quartiere sud, che si può considerare come già incominciato, può essere destinato a zona commerciale. A questa zona non si può dare altra destinazione dopo che si sono colà sviluppati dei binari privati che si staccano dalla linea principale per Portogruaro.

Invece ad est di questa linea non vi è bisogno che la zona sia riservata al commercio e può invece servire benissimo all'ampliamento edilizio.

In tutte le sistemazioni più sopra prevedute si suppone che i grandi viali, e cioè quelli di circonvallazione e quello che dal piazzale sul viale Venezia va al piazzale Cavedalis, (Porta Villalta) nonchè quello che a questo ultimo è perpendicolare abbiano 30 metri di larghezza.

A questo viale susseguono le vie interne di principale importanza alle quali può darsi una larghezza non minore di 20 metri. Infine tutte le altre vie, salvo quelle esistenti, non potranno, in caso alcuno, avere larghezza minore di metri 15. In ognuna di queste vie sono necessarie due ampi e comodi marciapiedi per garantire i pedoni dai veicoli.

Udine, quando venga completamente sistemata in base a questo programma massimo, avrà quattro zone principali destinate a parchi e giardini pubblici: queste zone sono:

1.o). La zona centrale costituita dal Castello e dalla Piazza Umberto I.o, piazza Patriarcato ed adiacenze;

2.o) Gran parco ed est. della città;

3.o). Piccolo parco a Nord-Ovest;

4.o). Parco popolare a Sud-Ovest della città.

Come oramai si desume dalle esposizioni fatte, la sistemazione interna della città, salvo per quanto riguarda la zona ad est, è ridotta al minimi termini.

Le zone di ampliamento dovranno provvedere a 25 mila abitanti in più.

Per le nuove zone intensamente fabbricate necessiterebbero ettari di terreno 153.52 e per le nuove zone e giardino ettari 78,25.

Nel 153.52 ettari preveduti col programma massimo si potrebbero collocare 400 abitanti per ettaro e cioè abitanti 61,200.

Se invece questi 153.52 ettari, in più fossero abitati con la intensità attuale di 135 abitanti per ettaro, essi corrisponderebbero ad abitanti 20,655.

* * *

Il programma minimo dice l' on. Sangiust, consisterebbe nel limitare la zona di ampliamento a due zone che corrispondeno ad ettari 66.70, alle zone industriali, alle zone a giardino — la prima per parco municipale, la seconda per giuochi popolari, — e infine le sistemazioni interne segnate nel piano e delle quali la più importante è quella che unirebbe il parco municipale al centro della città esistente.

Naturalmente all' ampliamento della città va unito un regolare e importante sviluppo della fognatura portando il grande collettore più a sud lungo la circonvallazione passante a valle di tutta la città: a questo nuovo grande collettore si raccorderebbero i collettori principali situati l' uno sulla circonvallazione ad est, l' altro sulla circonvallazione ad ovest. Finalmente si avrebbero dei grandi collettori secondari interni, i quali potrebbero essere diretti secondo le linee tracciate sul piano d' ampliamento o del piano esistente.

Anche la rete tranviaria dovrà avere il suo regolare sviluppo seguendo la traccia dal Piazzale XXVI Luglio al Piazzale Osoppo passando per la via centrale del quartiere a sud, poi per un tratto del viale Palmanova, quindi per la vecchia circonvallazione ad est e finalmente per un tratto della vecchia circonvallazione a nord.

Questo nuovo anello dovrebbe essere completato con la trasversale del nuovo piazzale presso il parco al punto d' incontro del vicolo Stabernao con la via Aquileia.

La stima lorda dei lavori (esclusa l' acqua potabile, illuminazione e sistemazione tramviaria e compresa invece la fognatura) nei due casi del programma massimo e del programma minimo sarebbe la seguente:

Programma massimo l. 10.300.000.

Programma minimo l. 8.700.000.

Da questa somma bisogna dedurre quel tanto che si ricaverà dalla rivendita di aree fabbricabili e cioè la somma di lire 1,044.000, e per conseguenza la spesa netta effettiva diventa col programma massimo lire 9.256.000, col programma minimo lire 7.656.000.

I quali due importi divisi nei 25 anni di esecuzioni del piano danno come canone annuo: col programma massimo lire 370.240, col programma minimo lire 306.240.

Se poi si tien conto della deduzione dovuta al contributo a carico del Comune sul bilancio annuale per il programma massimo si riduce ad una cifra arrotondata di lire 250.000 e per il programma minimo a lire 205.000.

La creazione di zone di ampliamento, quella di una villa municipale ad est con un nuovo quartiere interposto fra la villa ed il centro della città, daranno ad Udine una vita nuova ed un aspetto sempre migliore.

Espigi

"Le classi del medioevo"

APPUNTI DI STORIA PATRIA.

(Continuazione e fine)

Potevano venir ancora donati, permutati venduti con il dominio al quale erano legati, anzi questa qualità loro di essere ancora annessi al fondo con vincoli quasi simili al colonato romano, si protrae con tanta insistenza che essi non possono vendere i loro fondi fuori della curia senza speciale permesso, non possono sposare donna non soggetta allo stesso signore.

Ma i ministeriali continuarono instancabilmente la loro redenzione e siccome formavano parte del conglio del Signore, cercavano di valersi di questo mezzo per strappargli anche la loro propria assoluta libertà, sino a confondere se stessi con i nobili di cui usavano tutte le prerogative.

Ma c'è un'altra classe che ricopia esattamente dalla classe dei ministeriali l'origine, le mansioni e che non riuscendo a conseguirne le vittorie, si dispone a continuarne la tradizione fino ad epoche tarde: è la classe degli uomini della masnada, dei quali una parte fu tenuta in grande onore perchè fece dimenticare l'umiltà delle origini con il valore delle armi, l'altra invece rimase addietro nella pubblica estimazione continuando a provvedere alle mansioni domestiche.

* * *

Al di sopra degli uomini liberi stanno i nobili, i quali, hanno non solo la capacità normale dei liberi, ma anche i privilegi. I Germani fin dalle loro origini avevano la propria nobiltà gentilizia ristretta ad alcune famiglie, le quali si imponevano per dignità e per funzioni a tutto il resto del popolo. Ma quando più tardi le invasioni e le vittorie portarono su dal basso gente vigorosa ed audace, la quale, se non aveva sortito nobiltà di natali, si era imposta per le azioni gloriose, si venne formando una seconda nobiltà, la nobiltà dell'ufficio non meno rispettata della prima, nè meno temuta, ma invece considerata di eguale guidrigildo dei nobili antichi (300 soldi).

La sua reputazione valutavasi in base al numero di coloro (gasindi) che si mettevano sotto la sua protezione. La vera nobiltà romana degli *honestiores* e dei *clarissimi*, che aveva resistito all'invasione ostrogota, fu così completamente distrutta, specialmente dai longobardi, e sostituita dalla nobiltà germanica. Ciò che avvenne altresì presso i Franchi, i quali riconobbero anche ai vassalli regi quella stessa ereditarietà che già i longobardi avevano concesso ai nobili d'ufficio.

E nell'evoluzione subita dal formarsi di queste nuove classi e dalla tendenza sempre maggiore dei singoli signori di costituire circoscrizioni autonome in cui far da sovrani, scaturì la gerarchia nobiliare che scendo grado a grado dal re sino al plebeo, sempre con circoscrizioni minori, contenute una nell'altra.

I principi, vescovi o abati da un lato, conti duchi o marchesi dall'altro, sono direttamente investiti dal re, i capitani alla lor volta dai principi, i valsassori dai capitani, i valsassini da quelli.

* * *

Classe singolarissima nel Medio-Evo, era quella dei ministeriali che venivano avantaggiati dalla loro stessa condizione servile, la quale li portò direttamente alla nobiltà senza farli passare attraverso lo stadio degli uomini liberi.

I ministeriali, originariamente, erano servi come gli altri, con lo speciale incarico di attendere alle cure domestiche. Sia per l' affezione che li legava al loro signore e da questi otteneva l' uguale corrispondenza che sia per il loro contegno, sia infine per la loro intelligenza, noi troviamo che essi a poco a poco ottengono dai loro padroni posti ed incarichi che i liberi hanno indarno lungamente sperato.

Essi accompagnano il signore alla guerra, gli sono sempre al fianco, gli danno consiglio ed aiuto ed il Signore in compenso li gratifica ed estende la loro prerogativa ai figli.

Si viene così a formare un' importantissima classe di persone che corona degnamente i vescovi ed i signori feudali, dai quali assorbe col tempo i costumi, le abitudini, il sentire.

Si hanno ministeriali presso il Patriarca di Aquileia, l' Arcivescovo di Milano, i vescovi di Trento, di Verona e di Belluno, l' abate di Sesto, presso i marchesi di Toscana, presso i Conti di Gorizia.

Da noi, in Friuli, essi sono assai numerosi, conservano il vero nome tedesco originario *dienstmann* per l' uomo *dienweib* per la donna — e formano uno degli stati del parlamento friulano con diritto, alla elezione del patriarca.

Eppure se da un lato i ministeriali esercitavano così delicati e nobili incarichi, dall'altro conservavano ancora, specialmente nelle relazioni private, la stigmate della loro condizione originaria.

Altrimenti valvasori si chiamavano coloro che ricevevano l' investitura direttamente dal re, valvassini gli investiti dai valvassori, gli uni e gli altri distinti in maggiori o minori.

Spesso però le classi nobiliari ben delimitate riservavano ai loro signori il nome proprio ed avevano così in Friuli e nell' Italia meridionale i conti, i baroni ed i militi, in corrispondenza ai baroni, ai bandevesi ed ai vassalli della monarchia piemontese.

Da noi in Friuli le classi nobiliari ebbero sempre grande importanza, per cui troviamo frequente il ricordo nei documenti medioevali, sia nelle costituzioni loro, sia nei loro privilegi.

Anche in Friuli accanto alla nobiltà gentilizia aveva grande valore la nobiltà dei militi e dei cavalieri concessa a tutti quelli che esercitavano la professione delle armi, nobiltà che col tempo si estese a più generazioni sino a diventare prerogativa gentilizia.

E qui pure come altrove, specie da quando il rifiorire del diritto romano portò in grande considerazione coloro che si dedicavano allo studio del diritto, furono ritenuti nobili anche gli avvocati ed i dottori in legge. Frattanto anche gli altri cultori dell' ingegno si sollevavano sempre più nella generale estimazione, per cui nel mentre dapprima si fece dubbio se pur ad essi si dovesse concedere la dignità e le prerogative nobiliari, più tardi essi pure entrarono a far parte della nuova nobiltà.

Avv. Egidio Zoratti

Cronaca Provinciale

Cividale

— Consiglio Comunale.

Per domani 30 novembre è convocato il nostro Consiglio Comunale per approvare parecchi oggetti in seconda lettura e per trattarne altri, fra i quali, la proposta di migliorare le condizioni dei salariati comunali; approvare il preventivo della Congregazione di carità, e nominare i revisori dei conti pel 1909 In seduta privata il consiglio discuterà la proposta di dare un compenso straordinario ai guardiani carcerari e saranno date le comunicazioni delle deduzioni del dott. Bruni in ordine o una decisione del consiglio, dell'agosto p. p.

— Il veterinario Dalan rinuncia.

Un altro oggetto, qel quale è convocato, il consiglio, per domani a sera, è la conferma del veterinario D.r U. Dalan; ma a quanto pare il Dalan, considerando che non è stato possibile costituire il consorzio veterinario fra i comuni contermini ha presentato la sua rinuncia.

Ci dispiacerebbe, invero, di perdere un veterinario come il Dalan, che ha tutti i numeri per farsi voler bene; e ci auguriamo ch'egli desista dal proposito di dimettersi.

— Per la nuova Piazza.

Non comprendiamo l' urgenza che si dimostra nel voler battezzare la nuova piazza, prima ancora che si formi, tanto più che la Giunta stessa non ha proposte da fare in argomento.

Trasaghis

— Scuola cestari.

27. - Di questi giorni si è aperta in Alesso una Scuola di Cestari per cura del Ministero e dell'Associazione Agraria Friulana; ed era tempo che qualche cosa si facesse per utilizzare i molti vimini che nascono spontanei in questa zona, dando modo di guadagnare bene a chiunque voglia occuparsene specie durante l' inverno.

L' iniziativa è dovuta al maestro G. Belfi.

Fagagna

— Le feste di ieri

Oltre ogni aspettativa, i festeggiamenti di ieri ebbero un vero successo; e merita davvero un plauso l' intraprendente e coraggioso comitato di cui furono l'anima i signori Baschera Adolfo e Barnaba Attilio. Interessantissime le corse ciclistiche, nuove per Fagagna, alle quali parteciparono i migliori corridori del Friuli.

Ecco l'elenco dei premiati:

I. Zorzi Achille di Gorizzizza, II. Pauluzzi Italico di Buia, III. Modotti Attilio di Udine, IV. Semintendi Ermenegildo di Udine, V. Verona Riccardo di Udine, VI. Volpe Gio Batta di Tarcento.

Interessante anche lo spettacolo dell' albero della cuccagna i cui premi furono conquistati da due nerboruti giovanotti; l'uno di Buia l' altro di Mels.

Le feste da ballo animatissime malgrado la stagione non propizia ebbe concorso straordinario.

S. Vito al Tagliamento.

— Tiro a segno.

28. — Oggi nella Sala terrena municipale, seguì la votazione dei membri che dovranno costituire la commissione locale pel tiro a segno nazionale.

In sostituzione del Sindaco, presiedeva l' adunanza l' assessore sig. Giacomo Vianello.

Riuscirono eletti i signori De Michieli Antonio con voti 88, Garlatti Guido 86, Nigris ing. Giacomo 73, Fantuzzi Carlo 61, Vizzotto Federico 57 su votanti N 94.

Speriamo che la commissione vorrà occuparsi prontamente di un' istituzione tanto utile alla gioventù ed in ispecie per i richiamati. Sia lode all' infaticabile opera del prof. Luè Verri organizzatore del tiro a segno in diversi mandamenti.

Budoia

— Cospicua elargizione.

28. - Nell'anniversario della morte del compianto suo genitore, il cav. Giuseppe Lacchin elargiva a favore di questa Congregazione di Carità lire 100.

Sacile

— Eccidio di lepri.

28. — Oggi alcuni cittadini e parecchi ufficiali affettuarono una riuscitissima partita di caccia alla lepre.

Furono ammazzate 24 lepri.

La caccia fu però funestate da un grave pericolo, forse ad opera di qualche teppista.

Quando la comitiva, a sera già calata, stava, in due brigate, facendo ritorno a Sacile, trovarono delle travi attraverso la strada, che per ventura riuscirono a schivare.

— La Società ginnastica.

28. — Questa mattina ebbe luogo l'assemblea degli aderenti all'istituenda Società Ginnastica nelle sale del Consiglio Comunale.

Il Presidente dott. Annibale Pagnone, davanti a numerosi giovani, autorità e persone eminenti, spiegò gli scopi cui si prefigge la Società.

Dopo una esauriente e ampia discussione dello statuto proposto dal Comitato promotore, lo stesso viene approvato con qualche lieve modificazione.

Costituita, così, la Società Ginnastica, si procedette alla nomina delle cariche col seguente risultato:

A Presidente il prof. dott. Annibale Pagnone — a Vice-Presidente il sig. Giovanni Rapuzzi e a Consiglieri: la signora Maria Casati e i signori magg. cav. Vittorio Colle e Giuseppe Marchesini.

L' assemblea procedette poscia alla proclamazione di alcuni soci benemeriti e votò un plauso all'Amministrazione Comunale che accordò di buon grado l'uso della palestra coperta e l'impianto della luce elettrica nella stessa.

Tolmezzo

Un concordato... al 2 per cento!

Con sentenza di venerdì il Tribunale omologò il concordato nel fallimento di Filippo Martinuzzi già farmacista a Pontebba sulla base del 27, negandogli i benefici di legge.

Artegna

La festa federale.

Quello che le società di vario genere e scopo — le quali diremo liberali, tanto per intenderci — non sono mai riescite a mettere insieme, malgrado i voti ripetuti nei Congressi; le società clericali stabilirono: cioè la federazione delle varie società. E ogni anno, qua e là si celebra la

festa federale,

cui partecipa l'arcivescovo, cui partecipano i clericali più in vista, vestano essi al veste talare o indossino abititi semplicemente borghesi. E ogni anno si vede aumentare il numero delle associazioni che prendono parte alla festa federale; ogni anno l'entusiasmo apparisce maggiore, col crescer di numero dei partecipanti.

L'anno passato la festa federale fu tenuta a Moggio; quest'anno, ad Artegna.

Cominciò coi primi treni mattutini da quasi ogni parte del Friuli al di qua del Tagliamento, l'arrivo di rappresentanze, di sacerdoti ecc.; e ne venivano molti dai paesi vicini, in vettura e anche a piedi.

Quando si potè credere che tutte le società intervenienti ci fossero, facemmo un piccolo appello nominale. Constatammo ch' erano rappresentate — e quasi tutte avevano anche il loro vessillo — le società seguenti:

Ciorcoli giovanili di: Udine, Cividale, Sacile — Società di mutuo soccorso di: Pradamano, Vendoglio, Udine, Pavia, Osoppo, Buia, Moggio, Villanova del Judri, Maiano, Trivignano, Manzano, Montenars, Sedegliano, Gemona, Orsaria — Casse rurali di: Remanzacco, Bertiolo, Codroipo, Faedis, Tricesimo, Premariacco, Attimis, Gemona, Camino di Codroipo, Goricizza e Tarcento — Casse operaie di: Ciseriis, Carmine (Udine), S. Giorgio (Udine) — Commissioni per l' azione cattolica di Madrisio (Fagagna, Tomba (Meretto), Qualso, Jalnicco... E altre istituzioni ancora: latterie sociali, associazioni bovine, e per l'assicurazione del bestiame e cooperative, ecc.

Il corteo

Si forma questo sul piazzale di fronte alla stazione, dove c' è alle finestre delle case una grande profuzione di bandiere nazionali.

Le cinquanta bandiere, le quattro musiche (di Artegna, di Buia e quelle dei Ricreatori di Gemona e di Udine) s' incolonnano; e per la via soleggiata, luminosa si dirigono al paese, passando sotto qualche arco di verzura salutati dai «Convenuti», dagli evviva dei molti cartelli affissi ai muri delle case. Molto popolo, e di Artegna e di Magnano, faceva ala al passaggio.

Anche in paese, case imbandierate, preparativi per la illuminazione serale: tutto uno sfarzo di colori, di saluti, di auguri. Per esempio, alcuni cartelli dicevano: Viva la democrazia cristiana! viva l' Arcivescovo!... viva l' azione cristiana!

Una delle «Case» più copiosamente ornate e imbandierate, era quella del Comune.

La messa

I «federati» si raccolgono nella Chiesa parocchiale, ad ascoltare la Messa celebrata dall' Arcivescovo. E detto anche il Rosario, dopo si ricompone il corteo fuori della Chiesa e si va alla Chiesa nuova, dedicata a S. Rocco, per tenervi

l' Adunanza generale

La Chiesa di S. Rocco non è compiuta ancora. Qualche altare, però, v' è già disposto..

Invece dall' altar maggiore, v'è un grande drappo al quale sono appesi i ritratti: di S. M. il Re; dell'Arcivescovo e del Papa.

Il parroco di Artegna porta il saluto del paese ai convenuti.

L' avv. cav. Brosadola riferisce sull' opera della Direzione diocesana e chiude con un triplice evviva: Viva l' azione cattolica! viva il Santo Pontefice! viva la Patria!

Biavaschi, del Segretario del popolo, e Don Natale Longo missionario presso gli emigranti, parlarono di quel che l' azione cattolica compie a favore degli emigranti e della necessità di esplicare un' azione sempre più intensa. Il secondo si diffuse specialmenie sull' ufficio di assistenza in Passau.

Mons. Paolini riferì sull' opera della Commissione della buona stampa, e raccomandò naturalmente Il Crociato e il Piccolo Crociato.

Il discorso veramente politico

L'avv. cav. Brosadola presenta quindi con brevi frasi il canonico Giuseppe Manzini di Verona, e gli dà la parola per lo svolgimento del tema «Necessità dell' azione sociale». E abbiamo quel che merita esser chiamato un discorso politico: anzi a volte un discorso tri-

bunizio. Del Tribuno, oltrechè la voce ed il gesto, mons. Manzini ha anche taluni argomenti: e non del tribuno elevato, ma di quello che ricerca l'applauso, che lo provoca.

La tesi da lui sostenuta è che non v'è salvezza, tranne che nella democrazia cristiana — cioè nella chiesa cristiana cattolica, la quale è per sua natura democratica.

Tutti i postulati che la democrazia liberale va clamando, erano già prima postulati della Chiesa: ivi l'eguaglianza di tutti davanti alla legge — e qual maggior sentimento di eguaglianza che il riconoscersi e proclamarsi tutti figli di un unico padre, Iddio?... e quale maggior prova di eguaglianza, di quella vivente nel Papa Pio X?... Chi era egli se non il figlio di un contadino, in un piccolo paese?... Che importa? il piccolo contadino era un giovane di ingegno e di cuore, lo faranno studiare, sarà chierico, prete, parroco canonico, sarà vescovo, sarà patriarca, sarà cardinale, sarà Papa, il nostro Sommo Pontefice Pio X!... (*vivissimi prolungati applausi*). Quale maggior prova di eguaglianza?

Nè la Chiesa si limita ad un'affermazione platonica di eguaglianza di libertà — come il liberalismo che libertà ed eguaglianza proclama. Bella libertà!... Mettete il milionario di fronte ad uno che nulla professa, mettete il riccone di fronte a venti trenta operai che non hanno di che sfamarsi: che libertà è questa?... libertà di morire di fame, e non altro. (*Vivissimi applausi*).

* * *

Andiamo citando qualche spunto del discorso, tanto per far conoscere il «genere» dell'oratore. Mons. Manzini parlò ieri, a volte, come poteva parlare un tribuno socialista di qualche anno fa; a volte come un «patriottardo» del quarantotto.

E certamente ricordava il «Primato» del Gioberti allorquando con enfasi profetava l'Italia ritornata prima fra le nazioni; il giorno in cui si fosse riconosciuta cattolica. Finchè l'Italia fu col papa, fu con la Chiesa, fu con Cristo, ella fu sempre alla testa delle nazioni; e decadde, quando si allontanò da Cristo.

Ed ora che lo Stato si proclama ateo, non si vede forse la rovina del popolo; rovina fisica e morale? Sopra 400 e tanti mila coscritti di leva, che vuol dire figli del popolo nel vigore della vita, oltre 200 mila si devono scartare perchè disadatti a servir la patria nelle armi: oh, non ha più il sangue buono, il popolo d'Italia... E moralmente, andiamo peggio: mezzo milione di italiani varca ogni anno la soglia del carcere; ottantamila minorenni la varcarono quest'anno, nei soli primi dieci mesi... Oh non ha più il suo buon sangue morale, questo popolo italiano!... (*Impressioni; commenti*).

E questo non viene certamente dalla nostra propaganda — osserva l'oratore. Dalla parte nostra la disonestà non s'insegna, la morale non si offende.

Egli poi si dice innamorato delle autonomie comunali: quante e quanto grandi cose compiute dai comuni italiani liberi! Genova, Pisa, Firenze, Amalfi, Venezia... eressero opere che son glorie purissime della nostra Italia. Vorrebbe che a quelle autonomie si ritornasse, mutando la strada oggi battuta e la quale conduce a soffocare ogni iniziativa dei comuni. Ben sa che anche i friulani, questo popolo forte e tenace, è amante delle proprie autonomie, delle proprie franchigie comunali. Ma sa inoltre che cionondimeno tutti i friulani, tutti noi certamente e senza distinzione — se un nemico invadesse e calpestasse le nostre terre — tutti noi brandiremo le armi e combatteremmo finchè non lo avessimo respinto. (*Vivissimi prolungati e ripetuti applausi*)

* * *

Tale, suppergiù, il linguaggio del «Tribuno» mons. Manzini: e le parole dette con una voce che sa discendere e salir di tono a secondo del bisogno, accompagnata con un gesticolare non esagarato, rendono interessante il discorso e se frequenti sono gli applausi da ultimo gli astanti vogliono con una prolungata ovazione aver di nuovo il piacere di salutare questo eloquente prelato.

* * *

A lui segue il prof. Archimede Pasquinelli, propagandista dell'Unione popolare di Firenze.

Quindi l'arcivescovo ringraziò tutti, commosso, e si disse lietissimo dell'esito proprio felice della festa.

L'avv. cav. Brosadola propose di inviare un telegramma al Papa.

Parlò anche applaudito il sig. Girolamo Moro di Tolmezzo proponendo le «Settimane sociali» anche nella nostra provincia.

Il banchetto

Questo seguì nel teatro. Circa quattrocento i commensali! Sul palcoscenico, le personalità più eminenti; gli altri, nella platea — fitti fitti.

Alle frutta brindarono il dott. Biavaschi, il cav. Brosadola, mons. Manzini, il prof. Pasquinelli tutti applauditi.

D. Venturino Venturini, lesse una serie di strofe in friulano che suscitarono grande ilarità ed acclamazioni.

Veramente lepidi, in molti punti, questi versi, come là dove parlano di Pre Zuan «che a l'ha ignaul il uess par cuinzà la mignestre» ma pure ha messo da parte la *brovede* per un'altra occasione. Si sa che Artegna è satireggiata nelle tradizioni locali, col dire che ivi si condisce la minestra con un osso salato — solo ed unico, per tutto il paese — il quale è passato per turno da una casa all'altra.

E don Venturini si lancia dallo scherzo alla politica: Nathan, Ferrer, Podrecca, la massoneria, i socialisti, gli anarchici.

Di chell tal Guidon Podreche

s'incaricherà il diavolo, a suo tempo di fare un'ottima bistecca; ma intanto la massoneria farà essa qui l'alto e il basso e coll'aiuto dei Prdrecca e suoi simili riverserà sulle spalle dei clericali tutto ciò che può determinare nell'opinione pubblica correnti ostili.

Chiude fra il pubblico entusiasmo gridando — ed ogni evviva viene in fondo ad una quartina: Evvive il pape! Evvive l'Italie! Evvive il vescul! Vive Brusadule! Vive la Federal! Vive Artigne!

* * *

Un saluto porta anche un operaio di Moggio, con un evviva al movimento cattolico, applauditissimo.

* * *

L'arcivescovo dà il segnale di levar le mense; e si lascia così il Teatro.

Fuori, il paese è in festa. Baracche da ogni parte, e di ogni genere; bandiere; palloni e palloncini; festoni e tappeti; archi trionfali; e sole, e popolo da ogni parte...

La festa federale di Artegna è proprio riuscita magnificamente.

Codroipo

La consegna della medaglia d'argento ad una maestra benemerita.

28. (B.) — Come ebbi ad annunciare nella «Patria», il Ministero della P. I. ha conferito la medaglia d'argento per benemerenza alla distinta maestra sig.a Luigia Battistoni.

Oggi alle ore 10 ant. nella sala municipale alla presenza delle Autorità Municipali, del Corpo insegnante, di una rappresentanza della scolaresca di tutto il Comune, con bandiera, e di molte signore, signorine e signori ebbe luogo la consegna della medaglia.

All'ora fissata le prime ad occuppare le sedie riservate al pubblico furono le maestre, le signore e le signorine.

Poco dopo entrò la festeggiata, la quale venne condotta a sedere al posto d'onore. Alla sua destra stavano: il cav. Venturini ispettore scolastico, il sig. Cappellazzi direttore didattico; alla sinistra: il sindaco Daniele Moro ed il sig. Pomponio Pasquotti nella sua qualità di Presidente della Associazione Magistrale distrettuale.

Notai la presenza dei membri della Giunta signori Pittoni Giacomo, Toffoli Gaspare; del consigliere sig. Luigi Ballico, D.r Giuseppe Bertuzzi, cav. Faleschini.

Giustificata l'assenza dell'assessore sig. Roberto Lotti.

Prima di aprire, dirò così, la seduta, le signore maestre sono invitate a levarsi dalle loro sedie ed a portarsi sui seggi consigliari. Appena li hanno occupati, il Sindaco compiacendosi nel vedersi di fronte tanta grazia di Dio esclama:

«Come sarei felice che il consiglio comunale fosse composto di sì gentili signore».

Un socialista che sta a me vicino: «Quel giorno verrà, sig. Sindaco».

DISCORSO DEL SINDACO

Apre la serie dei discorsi il sig. Sindaco il quale così esordisce:

«Son pochi giorni che mi dissi lieto, orgoglioso di porgere il saluto di Codroipo al manipolo dei rappresentanti il nostro valoroso esercito ospite gradito, oggi mi reputo orgoglioso, lieto di porgere con uguale sentimento il saluto ad una valorosissima che per 40 anni combattè vittoriosamente le più ardue e meno celebrate fra le battaglie, quelle contro l'ignoranza, contro le tante immense difficoltà, ignote ai più, dell'arte di dirozzare le menti, di aprirle al primi raggi del sapere. Soggiunge che la patria si difende con le armi ma la difesa si integra con l'istruzione e l'educazione.

Cita la vecchia frase che una guerra famosa fu vinta dal maestro di scuola, e ricorda come una nazione piccola ma molto istruita, recentemente debellò una delle maggiori del mondo, in cui la civiltà non era pari alla potenza delle armi.

Il sig. Sindaco ricorda le grandi benemerenze della maestra sig.ra Luigia Battistoni la quale, della scuola si fece una missione e che per 40 anni prestò assidui, zelanti servizi alla pubblica istruzione. Mi onoro, egli continua, d'essere dall'ufficio che rivesto designato a fregiare di questa medaglia, che s'imboleggia il riconoscimento Ufficiale e solenne delle benemerenze, la nostra amata Luigia Battistoni che ai figli di molti di voi fu più che maestra, seconda madre.

(A questo punto il sindaco appone sul petto della maestra la medaglia indi riprende il discorso e conclude con queste parole:)

Per chiudere con un accenno militare come esordii, dirò che davanti ad un soldato decorato sfilano in segno d'onore i suoi commilitoni, superiori ed eguali, davanti a voi *Luigia Battistoni* noi vediamo nella nostra fantasia sfilare la grande legione dei vostri scolari presenti e passati, tutti plaudenti al grido di Evviva la nostra maestra. (Applausi)

DISCORSO DEL DIRETTORE LAZZARINI

Segue il Direttore delle nostre Scuole sig. Lazzarini.

«Quello dell'egregia maestra Luigia Battistoni, egli dice, è uno dei pochi esempi di onorificenze veramente meritate, degnamente conseguite, col lavoro indefesso, coll'opera assidua e zelante, col sacrificio di sè a vantaggio degli altri — Soggiunge che l'opera zelante della festeggiata sarà di esempio alle novissime schiere di educatori.

Egli ci espone il lungo, indefesso servizio della maestra Battistoni; gli attestati che ella si meritò nei 40 anni che esercitò la sua missione educatrice.

Per questa degnissima insegnante, prosegue il sig. Lazzarini, la scuola fu un apostolato, cui sacrificò tutta sè stessa, vivendo della scuola e per la scuola, a cui, ancor oggi, dà tutta l'opera sua zelante e proficua.

E conclude: Ben venne dunque l'onorificenza concessale, la quale ridonda a lustro e decoro di tutto il corpo insegnante, ch'esulta con Lei, e con Lei si compiace.

E sommamente gode l'animo mio di potere, oggi, manifestare a questa esimia educatrice, la mia ammirazione ed il mio plauso, ringraziandola pubblicamente di avermi procurato il mezzo di interporre il mio cuore in una così gioconda cerimonia, di dare a me il modo di potermi chiamare lieto del ministero che esercito.

PAROLE DEL DIRETTORE SIG. CAPPELLAZZI

Si alza il direttore didattico sig. Cappellazzi il quale dice:

Sono lieto ed in pari tempo mi sento onorato dell'incarico avuto dai miei colleghi di Udine di porgere un saluto; a nome del collega sig. Enrico Bruni, al quale motivi di famiglia impedirono, come avrebbe voluto, di presenziare a questa festa, ho l'incarico di esternare tutta la sua stima all'egregia maestra Battistoni, le cui doti come insegnante, egli ebbe campo di apprezzare negli anni in cui fu direttore didattico a Codroipo.

Come collega e parente, conclude il sig. Cappellazzi, auguro che essa abbia per lunghi anni ancora ad essere di giovamento alla piccola patria.

PENSIERO GENTILE

Si avanza una bambina la quale declama alcuni bei versi indi va a porgere un mazzo di fiori alla festeggiata la quale, con accento grato e commossa ringrazia.

PAROLE DEL MAESTRO SIG. PASQUOTTI.

Il maestro sig. Pamponio Pasquotti porge il saluto a nome dei colleghi del distretto, alla festeggiata.

Il cuore di tutti noi, egli dice, batte all'unisono con il suo, poichè io considero tale avvenimento come un lieto evento di famiglia e la gioia ch'Ella oggi prova è gioia nostra, è nostro vivo ed intimo compiacimento.

Termina augurandosi che l'esempio di Lei possa essere di conforto ai vecchi insegnanti e di sprone ai giovani a perseverare nella retta via del dovere.

LA PERGAMENA.

Il direttore sig. Lazzarini presenta alla maestra Battistoni, a nome dei colleghi una bellissima pergamena portante la seguente dedica:

A
Luigia Battistoni
cui nell'animo vive sempre fecondo
l'entusiasmo per la scuola
quando
a coronare l'opera assidua
viene fregiata della medaglia d'argento.
Che ei benemerita premia
chè i giovani incuora
Nella genial festa plaudenti
I colleghi
Codroipo 28 novembre 1909.

La maestra vivamente ringrazia.

DISCORSO DELL'ISPET. CAV. VENTURINI.

Si alza l'Ispettore cav. Venturini. Dopo le tante belle, sentite parole rivolte alla nostra cooperatora nella istruzione pubblica non potrei astenermi dal fare anchio il mio discorso.

Educatrice di sentimento; penetrata del suo dovere, della sua missione; essa come formica, come ape, come polla; essa come industre animaletto seppe modestamente quietamente, raggiungere un punto tale che tutti dicessero: Ecco la nostra educatrice.

Ma il merito non lo ha essa sola, ma tutti i colleghi suoi. Essa è un simbolo o nulla sarebbe se non avesse avuto la cooperazione di tutti. L'onore suo adunque, è onore vostro, o insegnanti. I signori e le signore che hanno voluto onorare la nostra maestra non possono che ringraziare a nome di Lei, a nome mio, e dell'Autorità Scolastica e dopo 24 anni che quale Ispettore scolastico vengo in questo distretto, non posso astenermi dal dire l'animo mio.

E qui il cav. Venturini elogia il nostro comune per quanto ha fatto e fa a pro dell'istruzione e degli insegnanti e si augura che questo distretto abbia ad affermarsi come esempio di tutto il Friuli.

L'istruzione egli soggiunge, come l'antica religione cristiana proviene dalle ecatombe. Sul limitare di queste l'istruzione oggi rifulge di viva luce. Nel popolo è la forza, è la vita, è l'operosità.

Mi auguro che l'Italia provi al mondo che gli educatori del popolo sono i migliori cittadini, i migliori amici che cooperarono alla sua redenzione.

Mi congratulo con la maestra Battistoni che in lei oggi hanno onorato i colleghi.

LA MAESTRA RINGRAZIA

Terminata la serie dei discorsi si alza la maestra Battistoni la quale con accento commosso così si esprime:

Ringrazio le autorità Comunali, il corpo insegnante e le gentili persone che vollero onorarmi nel giorno della mia festa; ringrazio la popolazione tutta che verso di me nutri sempre stima ed affetto.

Dopo ciò si chiuse la bella cerimonia della quale spero che l'egregia maestra Battistoni porterà nell'animo suo lieto ricordo.

Tutti uscirono dalla sala, preceduti dal corpo insegnante che accompagnò a casa la festeggiata.

IL BANCHETTO

All'albergo al Leon d'oro alle ore 12 seguì il banchetto che gli insegnanti offrirono alla maestra Battistoni ed al quale gentilmente fui invitato.

E qui io vorrei riportare i molti brindisi fatti, tutti indovinati, in onore della maestra Battistoni; vorrei pubblicare per intero i bellissimi versi in italiano e veneziano, di una ex maestra, l'egregia signora Margherita Galdabino Zuccaro; il brillante, umoristico discorso del direttore Cappellazzi; i versi esilerantissimi in vernacolo friulano della egregia maestra sig. Fabris di Zompicchia, ma il tempo e lo spazio me lo impediscono.

Mi limiterò a dirò che oltre ai summenzionati, brindarono: l'egregia signora Italia Miotti Faggiotto, il maestro Pomponio Pasquotti, ed il cav. Venturini, e furono trascorse parecchie ore in grande cordialità, parlando, suonando e danzando.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

L'investimento ferroviario fuori Porta Aquileia

Il 14 ottobre scorso dal magazzino deposito legnami della ditta Piussi fuori Porta Aquileia uscirono con un carico di legname certi Facile Luigi, Mauro Luigi e Rossi Gio. Batta. Le sbarre del passaggio a livello erano chiuse per l'approssimarsi del treno della Pontebbana.

Essi commisero l'imprudenza di alzare le sbarre.

Il treno sopraggiunse ed il Facile Luigi — come i lettori ricorderanno — rimase ferito.

Ieri comparvero dinanzi al Pretore che assolve il Rossi e condannò gli altri due a Lire 10 di amenda ciascuno.

Difensori avv. Levi e Celotti.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Ieri sera ha chiuso il ciclo delle sue non molto fortunate rappresentazioni la compagnia dramatica di Gemma Caimmi, con il dramma di Giacometti «Maria Antonietta» che fu recitato molto bene.

La compagnia si reca oggi a Pordenone per dare a quel teatro quattro recite.

Al nostro Sociale avremo dal 2 all'8 dicembre la compagnia del comm. Ferruccio Garavaglia.

Per Natale è annunciata l'opera Vally del M. Catalani.

— **Circo Zavatta.**

Dato l'intervento del campione mondiale M. Raicevich, nel campionato di lotta Friulano questa sera avremo certamente ancora un grande concorso di pubblico.

Questa sera lotteranno:

Gambier — Francese contro «Francone» italiano; Pampuri — italiano contro «Sulomanoff» cosacco; M. Raicevich — triestino contro «Siegfried» tedesco.

Cinematografo Volta

Oggi e domani nuovo interessante programma destinato al più lusinghiero successo.

1. *Le fontane di Versailles*, dal vero.
2. *I piccoli artisti*, dal vero.
3. *L'ora della vendetta*, episodio della risoluzione francese.
4. *Il Giocoliere*, comica.

Cronaca Cittadina

In morte della Contessa di Prampero

Condoglianze.

Numerosi altri telegrammi di partecipazione all'immensa sciagura che l'ha colpito, sono giunti al Co. Antonini Di Prampero.

Il Principe di Udine così gli telegrafò:

«Apprendo dolorosa notizia grave perdita che lo colpisce; le invio di cuore sentite condoglianze. Ferdinando di Savoia.

E altri:

«Divido commosso vostro profondo dolore»

Giuliano.

«Partecipo con tutto l'animo tuo tutto»

Roselli.

Vive condoglianze per il gravissimo tuo lutto Rava.

* * *

Il Senatore di Prampero ha inviato alla Giunta Municipale di Udine, la seguente letterina:

Il primo e più sollecito balsamo mandatomi a casa per lenire la grande ferita del cuore, fu la lettera colle nobili espressioni di codesta Giunta, che, da legittima interprete, volle precorrere la commovente dimostrazione cittadina di ieri.

Nel porgere Loro i più vivi ringraziamenti intendo porgerli alla Cittadinanza che ha così solennemente onorato la memoria della cara Estinta.

Grato fin che vivrò insieme alla famiglia

Obbl.o *A. di Prampero*

* * *

Gli impiegati della Banca, di Udine, per onorare la memoria della Co. Anna di Prampero Kechler, versarono a questo Comitato della Dante Alighieri lire 25, in sostituzione di corona.

La compianta signora Contessa Anna di Prampero ha lasciato morendo L. 1000 in favore della società protettrice dell'Infanzia.

A proposito di un morto.

Riceviamo:

On. Direttore
della Patria del Friuli.

Sul «Lavoratore friulano» di sabato è comparso un articoletto in cui, esposto il triste caso di quel ragazzino che non ostante le cure antirabbiche, è morto nella clinica medica di Padova, si pone in rilievo che il paziente stesso fù visitato da tre medici cittadini, e cioè: dal medico di guardia all'ospitale, dal medico-capo municipale, e dal medico condotto. Questi tre medici, secondo il «Lavoratore» avrebbero escluso la diagnosi di rabbia; inoltre, secondo il giornale stesso, la colpa della morte del bambino dovrebbe ascriversi ai tre medici e, intanto e specialmente, al medico di guardia all'ospitale.

Ora il fatto solo che del caso s'è occupato il medico municipale sta ad attestare che il medico di guardia aveva fatto pieno e tutto il suo dovere: egli cioè, medicato il bambino, denunciò l'accaduto — su apposito modulo, e subito — all'Autorità municipale per i provvedimenti del caso. E ciò sta pure ad attestare che il medico di guardia non escluse la diagnosi di idrofobia; tutt'altro. Anzi egli mise sull'avviso dell'accaduto l'autorità competente, affinchè il bambino fosse sorvegliato. Allo stato attuale della scienza, ohimè!, non si poteva far di più, e di più non si potrebbe fare se domani si ripetesse un identico caso.

Quanto agli altri apprezzamenti del giornale soggiungeremo che il bambino fu visitato da un medico che da vari anni è laureato e che da circa 4 anni disimpegnava il servivio di guardia all'ospitale.

I medici secondari dell'ospitale Civile.

— **Le nuove campane del S. S. Redentore.**

I lavori d'innalzamento del companile nella parrocchia del Redentore sono quasi ultimati. Le campane invece non attendono che di essere innalzate. Furono fuse dalla ditta concittadina Broili e sono in fonderia visibili a chiunque. Domenica ventura l'Arcivescovo mons. Zamburlini le benedirà solennemente. Saranno messe a posto la seconda domenica di dicembre.

— **Un concerto di violino e pianoforte.**

Giovedì 2 corr. alle ore 16 nel Salone del patronato operaio femminile, in via Ronchi verrà dato un concerto dal valente violinista prof. Principe e dalla distinta pianista signorina Sostero, col seguente programma:

Violino e Piano.
1. Haendel, Sonata in la.
2. a) Hohwab, Berceuse Ecossaise.
b) Dvorak, Humoresque.
c) Paganini, Variazioni sul Mosè.
Piano solo.
3. a) Longo, Danza settecentesca.
b) Saint-Saën, Mazurka.
Violino e Piano
4. Vieuxtemps, Ballade et Pollonaise.
5. a) Principe, Ninna Nanna.
b) Hauser, Rapsodie Hongroise.

Un colpo di rivoltella in faccia.

Stamane si presentò al nostro ospedale certo Mario Missera elettrotecnico d'anni 20 di Valentino da Gemona per farsi medicare d'una ferita alla guancia destra.

La ferita prodotta d'arma da fuoco dichiarò essergli stata inferta da un operaio alle sue dipendenze per questioni di lavoro.

Si trovarono in un caffè di Gemona verso il tocco quando quest'operaio s'avvicinò al Missera; gli puntò una rivoltella ferendolo alla guancia destra a scopo omicida.

La ferita fortunatamente non è grave. Il dott. Fabiani la giudicò guaribile in una quindidina di giorni.

Ci consta che il feritore fu arrestato.

* * *

All'ultima ora siamo informati che il feritore certo Giovanni Ellero di Gemona venne redarguito l'altro giorno dal Missera per una mancanza.

L'Ellero si legò al dito l'osservazione e ieri sera attese in piazza il rivale che doveva andare a spegnere le lampade ad archi.

Insieme con lui si trovata l'opesaio Tofani. L'Ellero invitò il Missera a bere mezzolitro. Si recarono insieme all'osteria.

L'Ellero si eclissò un momento. Ritornato subito dopo sparò il colpo di rivoltella contro il Missera.

— **Sui tetti in cerca di una... ombra.**

Certo Pietro Basso portinaio di casa Asquini, in via Manin, ieri sera verso le 21, vide o credette di vedere un uomo che si aggirava sui tetti. Se ne allarmò, tanto più che tempo fa ebbe a subire una ramanzina perchè non avvertì i ladri ch'erano stati a rubare nella casa. Si armò di rivoltella e sparò. Ma non si accontentò di questo e corse diffilato in questura a narrare la cosa. Andarono subito sul luogo armati il maresciallo Mellone, la guardia scelta Fortunati, la guardia Bonanni ed altri agenti, i quali furono messi di piantone a tutte le porte.

Intanto i tre su nominati, insieme agl'inquilini di quel gruppo di case, salirono sui tetti, armati di rivoltella, e li percorsero in lungo ed in largo, scrutando daspertutto, fino a mezzanotte. Non trovarono traccia di persona vivente.

Si accorsero, un po' tardi forse, che l'uomo ricercato non era altro che l'ombra proiettata con fasci di luce dal.... tabogan che funziona in giardino.

Due piccoli incendi.

Ieri verso le 11 in casa dell'avv. Umberto Caratti si manifestò un principio d'incendio nella fuliggine del camino d'una stufa. Accorsero i pompieri che spensero subito il fuoco.

— Stanotte, per lo stesso motivo, si ebbe un princio d'incendio in casa del co. Trento, in via Villalta. Anche qui accorsero i pompieri e spensero subito le fiamme.

— **Ricorse all'ospedale**

per una panoricchia al dito annulare destro prodotta sul lavoro certa Filomena Zucchetti da Pasian di Prato. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— **Signore e Signorine.**

Anche quest'anno a *Udine angolo Piazza Vittorio Emanuele N. 5 piano* 2.o dalla direttrice ***Chiara Festucchi*** verrà aperto il corso di scuola di taglio e confezione d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Col metodo speciale dal tutto impareggiabile della sig. Festucchi che di recente creò dopo molti anni d'insegnamento con modernità di criteri e paziente studio profondo in poche lezioni le alunne, con loro sorpresa, si troveranno in grado di tagliare colla massima perfezione e confezionare qualunque indumento femminile ed infantile.

Scuole simili dalla Sig.a Festucchi vennero aperte oltrechè a Udine, in molte principali città d'Italia ed ovunque ottenne invidiabili successi.

Le lezioni cominceranno il giorno 2 *Dicembre* e verranno imparti e una volta alla settimana, il *Giovedì*.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno prima del 2 Dicembre.

— **Non si poteva proprio**

fare a meno di soffermarsi ieri sera davanti alla vetrina del premiato negozio Ligugnana. Lo splendido assortimento di frutta secche, fresche, primizie d'ogni genere, delicatezze da tavola, persuadeva i buongustai che anche a Udine, in questo fine articolo, siamo veramente bene provvisti.

— **Burro da tavola!**

Al premiato Negozio Leoncini trovasi il «Burro Genuino» della rinomata Latteria di Fraforeano, Amm.e Co. de Asarta — Tartufi freschi — Fontina d'Aosta.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 3. minima 0.1 media 3.87
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte minima 1.6 sotto zero.
— Stamane ore 8, 1.3 sotto zero.
— Pressione 752 calante.
— Stato atmosferico bello vento nord.

fferte per lo Stendardo l Reggimento Cavalleggeri di Udine.

heda N. 26 rilasciata al Nego- Lorenzon: Margherita Dormisch Magrini Virginia cent. 20, An- Bresil 20 Arogadri Anna 10, a Bissi 10, Bresagliera Orlandi ino Maria 20, Rizzi Marianna Piain Anna 10. Parchi Marghe- 20, Missio Giuditta 10. Basso a 10, Italia Fontanini 50, Pra- ni Maria 20, Barbaro Colomba 1, Manarie cent 10, Alberghet- delo 20, Alberghetti Clotilde 20 lo Santina 10, Lotto Maria 10, Filomena 20, Teresina Lo- zen lire 2, Ofelia Lorenzon 1, a Jolanda Lorenzon 1, Anna Da ze Ramis cent. 50, Veglio Giu- pina 10, Tomasino Angelina 15, n Missio 40, Giordani 30, Maria gistris 20, Teresa Capaci lire 1, eli Pegolo Giulia 1, N. N. cent. Cecilia Scoccimarro 25, Annun- a Scoccimarro 25, Catterina Loi Mary Feruglio 50, Angiolina zani 30, Vittoria Biancuzzi 20, e Gambierasi lire 2, Lucia Pius- cent. 30, Bice Tamburlini lire 1, alice Ballico 1, Vittoria di Pram- o 1, Operaie lavoratorio Marchi , Sorelle Marchi 1.60, Cossutti a 2, Cicogna Romano 2, Teresa iavi 5, Prof. Bianca Angeli 1. Totale L. 34.95.

Cambi e Valori.

Cambi (cheques a vista)

ncia (oro)	100.64
dra (sterline)	25.36
mania (marchi)	123.87
tria (corone	105.13
roburgo (rubli)	267.93
mania (lei)	98.—
va York dollari	5.17
obia (lire turche)	22 80

olento incendio a Milano
uindici famiglie senza casa
La morte d'un pompiere.

ano 28. — Questa notte dopo le si è sviluppato ad un tratto un vissimo incendio in una casa di le Monforte, dove abitavano una ntina di famiglie. Il fuoco, svi- ppatosi nella fabbrica di mobili stici Masè, distrusse in breve ta la fabbrica e i capannoni di aggi che si trovavano nel can- re, una fiaschetteria, una stireria, a bottega da fruttivendolo, di- mpando per tutto il fabbricato e nacciando le case vicine ed il ino giuoco della pelota del Kur- al Diana.

Dell'incendio si accorse, quando divampava, un tramviere che casava, il quale diede subito l'al- me. I pompieri con numerose cchine, accorsero sul posto, po- ndosi subito all'opera di spegni- nto. Gli inquilini, pazzi di ter- re, si precipitavan dalle scale, ando e riunendosi in istrada in micia o semivestiti. Sul posto ll'incendio si sono subito recati sindaco ed altre autorità. Mal- ado l'opera attiva dei pompieri, fiamme continuarono la loro era distruggitrice, intaccando an- e il padiglione della Pelota e rte dei fabbricati vicini. Un ra- zzo svegliato dalle fiamme, volle ecipitarsi fuori di casa, ma le ale non vi erano più ed allora li lanciò da una finestra un ma- razzo e vi gettò sopra il suo fra llino di dieci anni; quindi potè lvarsi coi genitori per una scala terna. Tre malati furono tratti salvamento dai pompieri. L'opera questi fu ammirevole; il pom- ere Contarini Francesco, si tro- ava, su di un ballatoio quando uesto sprofondò. Il pompiere fu bito soccorso ma poco dopo mo- iva.

Altri tre pompieri sono rimasti eriti. L'incendio è stato domato, a non è ancora del tutto spento. uindici famiglie sono rimaste sen- a casa. I danni sono incalcolabili.

Un busto di G. Giusti in Campidoglio

Roma 28. — Stamane in Campi- doglio la società di mutuo soccorso fra toscani residenti a Roma fece a consegna all'assessore Tonelli, rappresentante del sindaco, del bu- sto di Giuseppe Giusti pregiata o- pera dello scultore Galtori. Erano presenti il ministro Rava, il sotto- segretario di Stato Sanarelli, i de- putati Martini, Rossi e Mazza, il senatore Del Lungo, vari assessori, parecchie notabilità e molte signore. Parlò primo Rosadi offrendo il bu- sto; indi Ferdinando Martini pro- nunciò un elevato discorso di cir- costanza, calorosamente applaudito. Rispose Tonelli prendendo in con- segna il busto su cui pose una corona d'alloro tra vivi applausi.

Accidente ferroviario

Roma, 28. — Si ha da Tivoli che stamane il treno falcotativo n. 9976 partito da Roma alle 10.30, giunto alla altezza di Palombara Sabina, ebbe la rottura di un gancio di agganciamento di un carro, e ri- mase diviso in due parti. Essendo la linea in discesa, un certo numero di carri cominciò a discendere verso Roma, aumentando sempre di ve- locità, oltrepassando la stazione di Montecello e fermandosi solo presso la stazione di Bagni, dove la linea è in salita.

Gli sforzi dell'unico frenatore rimasto sul pezzo di treno distac- catosi, non riuscirono a frenare i carri. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

Generale francese ferito da un algerino.

Parigi, 28. Un individuo ha spa- rato a mezzogiorno parecchi colpi di rivoltella contro il generale Ver- raud, comandante del dipartimento della Senna nel momento in cui questi entrava in un albergo di via Castillon, dove doveva prendere parte ad un banchetto delle società ginnastiche della Francia.

L'attentato avvenne pochi secondi dopo il passaggio di Fallières che ritornava all'Eliseo dopo di aver visitato Re Manuel. L'aggressore ha sparato 5 colpi contro il generale mentre passava la soglia dell'Hotel Continental. Due palle colpirono il generale alla fronte ed alla nuca. Il generale, dopo medicato in una vi- cina farmacia, fu trasportato all'o- spedale Valdegrace. L'aggressore è un indigeno algerino di nome En- delsi. Gli agenti riuscirono a stento ad impadronirsene e a liberarlo dalla folla che voleva linciarlo. L'ag- gressore portava un altro revolver carico e un pugnale lungo. Data la somiglianza del generale Verraud col generale Brunn, si era in sulle prime supposto che l'aggressore vo- leva attentare contro il ministro della guerra, di cui portava indosso il ritratto.

Ma questa ipotesi è stata smen- tita dallo stesso algerino, il quale ha dichiarato al giudice istruttore di non aver voluto col suo atto, che attirare l'attenzione su di sè, ma che personalmente non aveva nes- sun risentimento contro nessun generale e manifestò la sua soddi- sfazione nell'apprendere che la sua vittima non era in pericolo di vita.

Endelsi ha dichiarato inoltre che aveva lasciato l'Algeria nel feb- braio scorso per venire a Parigi. Esso aveva delle animosità contro i ministri, perchè questi non contenti di avergli fatto perdere il suo im- piego nell'Algeria, cercarono a Pa- rigi di farlo assassinare.

L'Endelsi è stato condotto al de- posito, dove è stato incaricato il dottor Paul di recarsi a visitare il generale Verraud. Il dottor Paul ha constatato che lo stato del ferito è grave, ma non disperato. Il procu- ratore della repubblica ed il giu- dice istruttore, hanno fatto pure una visita al generale, ma non hanno potuto interrogarlo a cagione del suo stato.

Questa sera alle ore 8.30 il ge- nerale Brunn si è pure recato al- l'ospedale insieme ad un rappre- sentante del presidente del Consi- glio, Briand, a prendere notizie dello stato del ferito. Vennero con- cesse delle ricompense a beneficio ai soldati che hanno arrestato l'as- sassino.

Le Ande perforate

Santiago del Cile 28. — La per- forazione del tunnel centrale della ferrovia che attraversa la Cordi- gliera delle Ande è terminato. Il raccordo tra le linee del Cile e del- l'Argentina, avvenne con una esat- tezza completa. Il totale della lun- ghezza del tunnel è di tre chilo- metri.

Magazzini di polvere saltati in aria

Londra, 28. — Un esplosione ha distrutto i magazzini di polvere in una città della contea di Edimburgo.

Quindici case sono state distrutte e molte altre sono state danneg- giate. I frantumi dell'esplosione sono stati lanciati ad una distanza di ottocento metri. Un gran numero di operai sono rimasti feriti.

Le condizioni dell'on. Fortis

Roma, 28. — Le condizioni di salute dell'on. Fortis permangono stazionarie. Nessun fatto nuovo è sopravvenuto nello stato di lieve miglioramento in cui l'infermo fu trovato ieri dei medici curanti. Es- sendo cessata anche la febbre, oggi non è stat redatto alcun bollettino.

Uno scandalo a Graz.

Graz, 28. — Si è scoperto un grave scandalo. Si tratta di molti casi di procurato aborto. Finora fu- rono arrestate due signorine appar- tenenti alle migliori famiglie. Fu pure arrestata la levatrice colpevole e la donna che conduceva da lei le ragazze e le signore incinta che vo- levano sbarazzarsi del frutto di a- mori illeciti.

Luigi Prineighs gerente responsabile

Le affettuose e solenni dimostra- zioni con le quali in tanti modi si volle onorare la **Cara Estinta** hanno commosso nel più profondo dell'a- nimo la **Famiglia del Senatore di Prampero**, che prega indulgenza per l'inevitabile ritardo nel corrispon- dere a tante cortesi e delicate prove d'affetto.

Udine 28 novembre 1909.

Questa sera arriverà alla stazione di Risano, la povera salma del ne- goziante di cavalli

Mateloni Luigi

che perì tragicamente in Croazia.

Il corteo funebre partirà domani 30 alle ore 13 dalla detta stazione per proseguire per Pavia di Udine, ove avranno luogo le esequie.

COMUNICATO

Dalla Commissione Esecutiva del- la Tombola Nazionale riceviamo il seguente

AVVISO

Considerato il brevissimo tempo avuto disponibile dal giorno dell'e- missione delle cartelle al pubblico, a quello fissato per l'estrazione dei numeri della tombola Nazionale a vantaggio degli Ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Ca- stello e della Pro Infantia di Roma e Meteorologia Italiana di Torino; per potere assicurare il maggiore utile possibile alle Sei benefiche Istituzioni per le quali venne con- cessa la tombola medesima ed in fine per soddisfare con certezza tut- te le continue richieste che perven- gono da moltissime parti d'Italia.

HA STABILITO

di effettuare l'estrazione dei nu- meri il giorno di **Mercoledì 19 Gennaio 1910**, alle ore 4 1/2 pom.

La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale suddetta, *da formale assicurazione al pubblico,* che l'estrazione avrà luogo, come sopra è detto, **immancabilmen- te** *in Roma* **il giorno 19 Gen- naio 1910** nel Piazzale interno della Direzione Compartimentale del R. Lotto.

Municipio di Frisanco

A tutto 15 Dicembre 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario coll'annuo stipendio di L. 1800, e- senti da R. M. aumentabile di un decimo ogni sessennio fino al 3o, e cogli oneri del Capitolato di servizio.

Il Sindaco
O. Culau.

APPENDICE 44

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Mio Dio, mio Dio! — esclamò con immenso dolore.

Rilesse la lettera tremando.

— Che cosa devo fare? Ispiratemi voi, buon Dio! — mormorò lasciandosi cadere ginocchioni innanzi l'immagine del Redentore.

— Sì, partirò. Egli sta per lasciare la Francia ed è infelice. Io debbo accorrere a lui. Ma perchè tutto questo mistero? Correrebbe forse qualche pericolo? Perchè non dir nulla al signor Lieberg che è il nostro miglior amico? — disse dopo di aver pregato.

Sedette dinanzi ad un tavolino e scrisse poche parole per il signor Lieberg, annunciandoli la di lei partenza da Parigi per un affare urgente ed il suo ritorno tra pochi giorni. Poi depose la lettera sul cassettone e vestitasi in fretta da viaggio uscì dalla casa del suo ospite.

Giunta alla stazione ferroviaria, acquistò un biglietto di prima classe per Marsiglia, città nella quale giunse a sera fatta.

— Al porto — essa ordinò al cocchiere di una carrozzella nella quale era salita.

Quando il cocchiere la depose su di una banchina, Silvana si rivolse ad un barcaiolo, per sapere dove era ormeggiato l'yacht «Rapido».

— Se volete salire nel mio canotto in un quarto d'ora vi condurrò a bordo dell'yacht.

— Conducetemi — disse Silvana saltando leggera nella piccola imbarcazione.

Passando attraverso le molte andane formate dalle navi, il canotto giunse finalmente sotto la scaletta del «Rapido», dalle cui ciminiere se sprigionava un denso fumo.

— E qui il signor Delpuis? — domandò Silvana ad un marinai che si trovava appoggiato alla batteria dell'yacht.

— Non c'è, ma poco deve tardare ad arrivare. Siete voi la signorina Montchal? — chiese il marinaio.

— Appunto.

— Allora salite ed attendete il signor Delpuis.

Silvana pagò il barcaiolo e salì senza sospetto la scaletta. Il marinaio con cui aveva parlato la condusse in un bel salotto sotto coperta e le domandò se poteva servirla in qualche cosa.

— Nulla mi occorre — rispose la fanciulla impaziente.

L'orologio del salotto segnava le dodici ore, quando ad un tratto Silvana fu scossa da un rumore di cui non riusciva a spiegarsi la causa. Era un rumore di catene e di secchi, come di martellate.

— Che cosa avviene? — domandò Silvana a sè stessa.

Volendo conoscere la causa di quel rumore s'avvicinò alla scaletta che conduceva in coperta, ma il marinaio di poco prima era là per impedirglielo.

— Ho ricevuto ordine dal signor Delpuis di trattenere la signorina in questo salotto. Pare che il signor Delpuis prema molto che la signorina non abbia da essere veduta.

Infatti sul ponte di coperta si udivano i passi pesanti dei marinai, che correvano qua e là.

All'improvviso un altro rumore ferì l'orecchio di Silvana. Era quello degli stantuffi delle macchine che mettevano in movimento l'elica.

— Ma noi partiamo! — esclamò la fanciulla con sgomento.

— No, signorina. Il «Rapido» va solamente ad ormeggiare in un'altra andana.

Ma pochi minuti dopo la nave che sino allora non aveva avuto nessun movimento di oscillazione, cominciò a rullare e beccheggiare leggermente. Silvana non seppe contenersi di più. Afferrò il marinaio per un braccio e gli gridò:

— Voglio vedere il signor Delpuis — essa disse con impeto.

— Il signor Delpuis è in Vandea, nel suo letto, ferito e voi tra pochi minuti sarete in alto mare — disse una voce sconosciuta alla fanciulla, mentre un giovane elegante si presentava sulla soglia di un camerino laterale.

— Voi chi siete? — domandò dopo un istante la fanciulla guardando lo sconosciuto.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.40; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.36 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.52.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; O. 7.43; A. 10.7, A. 12.30; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio) O. 8.79; 9.43; 13.46 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.59; 9.31; 12.55; 15.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.